

carabinieri reali al punto che essa sia portata al livello di quella delle guardie di pubblica sicurezza?

Dirò di più: io non vorrei neppure che la bassa forza del corpo dei reali carabinieri avesse la stessa paga, domanderei soltanto che avesse almeno la metà della differenza che corre tra la paga del carabiniere e quella della guardia di sicurezza pubblica. Che cosa date loro? L'ho detto, la paga del brigadiere dei carabinieri.

Sapete che paga hanno gli allievi carabinieri? Hanno una lira al giorno, 360 lire all'anno, e voi date agli allievi di pubblica sicurezza 720 lire. Nè voglio dire con ciò che li paghiate troppo, perchè più pagherete le vostre guardie di pubblica sicurezza, e più facilmente ne otterrete un servizio migliore; ma, se dobbiamo tenere questi due corpi, io credo che naturalmente la bassa forza dei carabinieri, vedendo come la paga delle guardie di pubblica sicurezza sia di gran lunga maggiore, penserà essere meglio servire in questo che in quel corpo. E qui si viene alla conseguenza che il corpo dei reali carabinieri (il quale ha già moltissime difficoltà a reclutarsi, anche per ragione della paga così esigua) andrà diminuendo, perchè troveranno posto nelle guardie di pubblica sicurezza meglio retribuite. Se non che molti se ne asterranno solo per il prestigio militare che conserva il corpo dei reali carabinieri, il quale, senza di codesto prestigio che lo sostiene, sarebbe forse a quest'ora già morto nell'opinione pubblica.

Dunque io non voglio dilungarmi maggiormente, dirò soltanto all'onorevole ministro dell'interno che io lo prego di veder modo che la bassa forza del corpo dei carabinieri ottenga almeno almeno la metà della differenza che passa tra la paga delle guardie di pubblica sicurezza e quella del corpo dei reali carabinieri.

DE CARO. Non tema la Camera; io sarò brevissimo.

Ho chiesto la parola soltanto per ricordare all'onorevole ministro dell'interno che, quando fu votata la legge di pubblica sicurezza, nello scorcio della Sessione passata, fu votato pure un ordine del giorno presentato dall'onorevole Mordini, che diceva così:

« La Camera invita il Ministero a presentare un progetto di legge per la unificazione nel regno delle diverse tasse oggi vigenti sulle licenze per il porto d'armi. »

Il Ministero accettò quest'ordine del giorno e non poteva non accettarlo, perchè in Italia, come egli sa molto bene, vi sono delle disuguaglianze nel pagamento della tassa sul porto d'armi da non potersi tollerare. Infatti la tassa si eleva a lire 13 40 nella Toscana, a lire 12 a Piacenza, a lire 12 75 e 8 50 nelle diverse provincie del Napoletano, e così via via fino a discendere a lire 4 50, e anche di meno, in alcune altre provincie del regno. Ora un tale sconcio, una tanta sproporzione credo non debba più sussistere.

L'onorevole Mordini presentava l'ordine del giorno indicato perchè queste tasse venissero unificate; ne

aveva tutta la ragione. Ricordandolo all'onorevole ministro dell'interno, lo pregherei di non presentare solamente un progetto perchè queste tasse si unificassero, ma soprattutto perchè la tassa stessa fosse di molto ristretta, od almeno si adottasse la minima fra quelle che oggi si pagano.

Nel suo discorso l'onorevole ministro, nel dirci dei benefici che aveva recato la nuova legge di pubblica sicurezza, ci assicurava che ben 50,000 permessi di porto d'armi...

MINGHETTI. Domando la parola.

DE CARO... sono stati rilasciati dall'autorità di pubblica sicurezza in più dell'anno decorso. Ebbene, io non solo accetto quello che dice il ministro dell'interno, ma aggiungerò che, invece di 50,000, sarebbero stati 100,000 i permessi di porto d'armi che si sarebbero accordati, se la tassa fosse stata in proporzioni minori, e le contravvenzioni che egli ripeteva verificarsi ancora per le trasgressioni del porto d'armi, non si sarebbero neanche avverate nelle proporzioni che egli ci annunciava, per l'unica ragione che moltissimi cittadini, i quali sono uomini onesti ed ossequenti interamente alle leggi le quali ci governano, si trovano nella impossibilità finanziaria di pagare la tassa richiesta dalla legge di pubblica sicurezza.

E per ciò che io concludo pregando l'onorevole ministro di voler presentare al più presto la legge di unificazione del porto d'armi in tutto il regno, e di attenersi alla tassa minima, affinchè tutti i cittadini sieno in grado di potersene fornire, mentre, l'onorevole ministro ne converrà, è questa una legge di pubblica sicurezza e non di finanze. E così noi otterremo che tutti quei cittadini, cui è dato portare legalmente le armi, sarebbero armati tutti, e la legge che abbiamo sancita ultimamente sulla pubblica sicurezza, applicata con quella equità che è dovuta, porterà i suoi effetti, potendosi colpire, senza riguardi, gli oziosi e i vagabondi, e gli altri dediti al malfare, rendendosi così più proficua per i buoni ed onesti cittadini.

MINISTRO PER L'INTERNO. Ricordo la promessa fatta alla Camera e l'ordine del giorno del deputato Mordini; atterrò la mia promessa presentando un progetto di legge a questo riguardo, poichè è troppa, come osservava l'onorevole preopinante, la differenza di tassa che esiste fra le varie provincie pel porto d'armi.

Forse nei provvedimenti finanziari c'è qualche cosa in proposito; so che se ne è parlato tra noi in Consiglio, ma non sapevo precisamente se questa cosa fosse stata compresa; nel dubbio ho dichiarato però che sarebbe stato presentato questo progetto di legge per portare questa tassa del porto d'armi a pari misura in tutto lo Stato.

Infatti, da un prospetto che ho sotto gli occhi, vedo che a cominciare dalle provincie napoletane vi è questa diversità, che, cioè, mentre nella provincia di Napoli si paga questa tassa lire 12 75...